

di Orazio La Rocca

♦ CITTÀ DEL VATICANO

Vietato ai sacerdoti lefebvriani della "Fraternità San Pio X" di celebrare Messe e impartire sacramenti (battesimi, prime comunioni, cresime, matrimoni...) a nome della Chiesa cattolica universale. Ma è altrettanto vietato ai fedeli cattolici assistere alle celebrazioni lefebvriane e chiedere o ricevere sacramenti dalla stessa Fraternità per non porsi automaticamente fuori dalla Chiesa e, di conseguenza, trovarsi nella condizione di scomunicati.

Il fermo altolà è stato formulato con la pubblicazione di un decreto ad hoc (Notificazione) firmato da uno dei più stretti consiglieri di Papa Francesco in materia di riforma della Chiesa, il vescovo Marcello Semeraro. Noto teologo esperto in ecclesiologia, monsignor Semeraro è intervenuto nella sua veste di vescovo di Albano (una delle diocesi suburbicarie romane), ma principalmente come segretario della commissione cardinalizia C9 che il pontefice ha istituito col compito di studiare tempi e modi per ridare alle istituzioni della Chiesa cattolica, a partire dalla Curia vaticana, una impostazione strutturale ed organizzativa più in sintonia con le esigenze pastorali dell'attuale società.

Monsignor Semeraro ha inviato la sua Notificazione alla Fraternità San Pio X che ha sede proprio nella sua diocesi di Albano, l'istituzione tradizionalista lefebvriana più importante del nostro Paese fondata negli anni Settanta dal vescovo ribelle Marcel Lefebvre, prima sospeso a divinis per aver disatteso al rinnovamento conciliare (sfidò pubblicamente il Vaticano celebrando la Messa in latino quando era proibito) e poi scomunicato alla fine degli anni Ottanta insieme ad altri quattro vescovi da lui illecitamente consacrati senza l'assenso del Papa. Quella stessa Fraternità balzata lo scorso anno all'attenzione delle cronache giornalistiche per aver celebrato, tra le proteste di migliaia di cittadini, i funerali al nazista Erich Priebke, uno dei responsabili dell'eccidio delle Fosse Ardeatine. Un gesto letto come una nuova sfida alle autorità ecclesiastiche cattoliche in quanto il Vicariato di Roma - con l'assenso della Curia vaticana - vietò le celebrazioni funebri dell'ex gerarca nazista, essendo morto senza un pur minimo ripensamento sull'eccidio delle Fosse Ardeatine.

Nella Notificazione - pubblicata sul quotidiano cattolico Avvenire - Semeraro spiega di intervenire per «le numerose richieste di chiarimento circa la



Monsignor Fellay, superiore della Fraternità sacerdotale San Pio X fondata da Lefebvre, durante l'ordinazione di nuovi diaconi

La Chiesa vieta ai lefebvriani di celebrare messe e funzioni

Cambio di rotta in Vaticano nei confronti dei seguaci del vescovo ribelle I fedeli che riceveranno da loro i sacramenti saranno a rischio scomunica

LE TAPPE

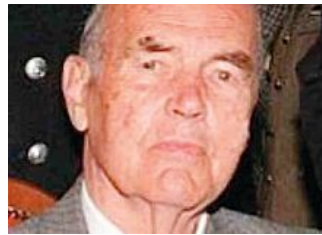
Linea dura di Bergoglio dopo lo "strappo" dei funerali di Priebke



La linea dura nei confronti della Fraternità San Pio X porta la firma di uno dei più stretti collaboratori di Francesco, monsignor Marcello Semeraro. Noto teologo, Semeraro è anche a capo della commissione cardinalizia C9.



Prima di Bergoglio, Papa Benedetto XVI aveva voluto mandare segnali di apertura verso i lefebvriani, revocando la scomunica ai quattro sacerdoti illecitamente ordinati da Lefebvre senza l'assenso del pontefice.



A innescare il cambio di rotta è stata l'ultima provocazione firmata dai lefebvriani italiani: la celebrazione, tra le proteste di migliaia di cittadini, dei funerali di Erich Priebke ad Albano, vicino Roma.

celebrazione dei sacramenti presso la Fraternità San Pio X», che «non è una istituzione (né parrocchia, né associazione, né movimento) della Chiesa cattolica». Anche se - puntua-

lizza il vescovo - Benedetto XVI, «accogliendo benignamente le richieste del priore generale della Fraternità», il 21 gennaio 2009 ha revocato le scomuniche ai quattro vescovi

lefebvriani, specificando però nella lettera ai vescovi del giugno 2009 che la stessa Fraternità «non ha alcuno stato canonico nella Chiesa e i suoi ministri, anche se sono stati liberati

dalla punizione ecclesiastica, non esercitano in modo legittimo alcun ministero nella Chiesa». Disposizioni evidentemente disattese dai lefebvriani - circa quindicimila seguaci in Italia - che hanno continuato a celebrare e impartire sacramenti come se fossero organismi incardinati nell'ordinamento ecclesiale riconosciuto dalla Cei (Conferenza episcopale italiana).

Da qui il fermo di Semeraro, ricordando anche che «i fedeli cattolici non possono partecipare alla Messa, né richiedere e ricevere sacramenti dalla e nella Fraternità». Pena, scomunica automatica. E che «spiace» che le prime vittime di una tale situazione siano quei bambini e giovani (ma anche neonati) che potrebbero ricevere sacramenti illegittimi (battesimi, prime comunioni e Cresime) «in contrasto» con gli orientamenti pastorali della Chiesa cattolica italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UDIENZA

Francesco chiede sostegno per le famiglie «sotto attacco»

♦ CITTÀ DEL VATICANO

Per il Papa è una «cosa molto triste e dolorosa», il fatto che «la famiglia cristiana, la famiglia e il matrimonio, non è stata mai attaccata come ora, direttamente o indirettamente». «Quante famiglie colpite», «sia dal punto di vista sociologico che del sacramento», commenta il Pontefice, «quanti matrimoni falliti, quanto relativismo nella concezione del sacramento del matrimonio».

Papa Bergoglio lo ha detto nella udienza al movimento Schoenstatt, nella quale ha anche ricordato, sorridendo, che qualcuno lo definisce un «papa rivoluzionario», mentre «ecclesia semper reformanda» lo hanno detto i primi padri, e la prima e vera rivoluzione, anche per «la curia e il Vaticano», «è la santità». Un modo per superare le «incomprensioni» cui vanno incontro anche i profeti? Centrarsi su Cristo e andare incontro alle periferie.

Nell'aula Paolo VI papa Francesco ha incontrato circa 7.500 membri di Schoenstatt, che celebrano i cento anni dalla fondazione. Si è unito ai loro festeggiamenti dieci minuti prima delle 12, e si è trattenuto fino alle 13.45. Ha risposto, in spagnolo reinterpretato all'argentina, a cinque domande rivoltegli da diverse persone, sulla famiglia e il sacramento, su Maria come modello di educatrice, sui giovani e la missionarietà, sulle problematiche sociali collegate alla famiglia e sulla Chiesa.

In prima fila tra i cardinali presenti c'era anche Walter Kasper, il teologo tedesco al quale Papa Francesco ha affidato, la scorsa primavera, la relazione introduttiva al concistoro sulla famiglia, preludio al sinodo straordinario conclusosi il 19 ottobre, e che ha suscitato un grande dibattito dentro la Chiesa e nella opinione pubblica. E echi del sinodo sono emersi nelle risposte del Papa, esplicitamente quando ha citato «un vescovo al sinodo (il cardinal Christoph Schoenborn, ndr) che ha raccomandato attenzione ai figli delle coppie divorziate, e implicitamente in tutto il ragionamento sulla famiglia, sul suo ruolo sociale e ecclesiale, per una chiesa in cammino e aperta alle periferie».